

Quando la sostenibilità diventa musica

Quando una passione diviene impegno per un mondo sostenibile...

Intervista a Mattia Pozzati vincitore del secondo premio al Concorso Nazionale "I colori della vita" a tema "Noi ragazzi...curatori del mondo" ispirato all'Agenda 2030.

- 1) Da tempo la Commissione sostenibilità dell'istituto si occupa di progetti volti ad aumentare il grado di consapevolezza nei confronti dei rischi ambientali associati al nostro territorio. Ritieni che la partecipazione degli studenti possa fare la differenza?

M.P: Noi studenti siamo il fulcro del futuro che sarà frutto delle nostre decisioni. La partecipazione degli studenti farà la differenza perché ci sia una maggiore consapevolezza dei rischi ambientali. Perché non accadano più eventi come il crollo della scuola di San Giugliano di Puglia a causa del terremoto.

- 2) La gestione consapevole del territorio e del rischio ambientale a cui esso è soggetto è un tema molto complesso e delicato, per quale motivo hai scelto di dedicarti ad una riflessione su questa tematica?

M.P: Ho scelto di farlo per non avere rimpianti. E' stata una sfida trovare le note giuste per raccontare dove una rinascita è iniziata, fuori dal silenzio. Anche la tutela dell'ambiente è una sfida e una scelta consapevole.

- 3) Quale motivazione ti ha spinto a scegliere di affidare questa riflessione alla musica? Credi che possa essere uno strumento di comunicazione importante per i più giovani, anche in relazione a tematiche ambientali?

M.P: La musica oggi è un perfetto mediatore in quanto veicola messaggi, provoca emozioni, risate divertimento, tristezza e soprattutto riflessioni. Ogni nota associata all'altra racconta una storia diversa e nuova. E' un vero e proprio linguaggio nel quale riesco ad espormi agli altri più di quanto non riesca a farlo con la mia voce.

- 4) Con il passare del tempo, anche dopo eventi catastrofici, spesso si tende a dimenticare quanto sia importante la consapevolezza del rischio ambientale e sismico in particolare. Credi che essa sia sufficientemente radicata nell'immaginario dei più giovani?

M.P: Non penso. Ma ritengo che sia una sfida aperta. Bisogna, a mio avviso, dare una maggiore consapevolezza, una ragione uno scopo che i giovani possano sentire proprio oltre all'informazione già esistente. Usare una passione per raccontare l'ambiente e i rischi che sta correndo a danno dell'uomo è una delle tante possibilità che si possono promuovere.